

Formia/La Guardia di Finanza scopre una colossale truffa al Fisco e scatta il sequestro

Imprese di pulizie "fantasma"

Oltre all'evasione anche la mancata denuncia dei redditi

di ALDO CEPPARULO

Fiamme Gialle in azione contro gli evasori "pesanti". La Finanza effettua un "sequestro preventivo per equivalente" su terreni, immobili, conti correnti, automobili e quote societarie a fronte di reati tributari commessi da parte di una serie di società del settore delle pulizie.

Il gip del Tribunale, su richiesta del sostituto procuratore Raffaella De Pasquale, ha ordinato il sequestro di beni legati a una serie di reati tributari, tra i quali l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, commessi dalle società sottoposte a controllo, per un valore di oltre mezzo milione di euro.

L'indagine, complessa quanto articolata è stata condotta dal Gruppo di Formia delle Fiamme Gialle guidato dai capitani Alessandro Lo Bello e Giovanni D'Auria a conclusione di accertamenti iniziati nel settembre 2008.

Individuata un'associazione a delinquere dedita alla frode fiscale: un'evasione fiscale che la Finanza definisce sistematica. Ma anche una tecnica che consentiva a queste imprese di pulizie, collegate tra loro, di fornire i propri servizi a prezzi stracciati, turbando il mercato.

Cinque i denunciati, tutti

**L'ERARIO BEFFATO
PER CENTINAIA
DI MIGLIAIA DI EURO
DENUNCIATI
5 IMPRENDITORI**

Gli investigatori delle Fiamme Gialle in azione: a Formia hanno scoperto una colossale truffa ai danni dell'Erario

formiani, debitori dell'erario per imposte non pagate nell'ordine di centinaia di migliaia di euro.

Il quintetto ha posto in essere un ingegnoso meccanismo:

operando regolarmente nel campo di fornitura a enti pubblici non pagavano le imposte dovute. Successivamente, quando si presentavano gli agenti della riscossione, e prima che l'erario

provvedesse al blocco dei beni, i soggetti indagati trasferivano in nuove società, tutto: macchinari e contratti.

Ma c'è di più. Altro escamotage era quello di alienare simultaneamente i beni delle società a imprese riconducibili agli stessi o ai propri familiari. In pratica: svaniva tutto in un baleno.

L'attività investigativa ha permesso anche l'accertamento dell'omessa dichiarazione di redditi per oltre un milione di euro sul quale il fisco - dal momento che non ce n'era traccia - non avrebbe mai riscosso le imposte.

Alla fine il Tribunale ha disposto il sequestro di tre autovetture (un'Alfa 147, una Bmw 520, e una Nissan Patrol), tre terreni coltivati a uliveto a Maranola per un totale di circa dieci ettari; 12 tra conti correnti bancari e postali; numerosi buoni fruttiferi e certificati di deposito.

